

UN CONVEGNO DI «PAX ROMANA»

Ingiustizia sociale e etica della rivoluzione

Una trentina di teologi e sociologi cattolici dibattono sulla rivoluzione intesa come azione per un mondo migliore fondato sulla giustizia e la pace. La Chiesa deve essere al servizio di coloro che lottano per strutture sociali nuove. Giustificata la violenza rivoluzionaria di fronte a quella dei tiranni o di un sistema che discrimina ed opprime

Partendo da quanto sta accadendo in Europa e considerando certi fermenti e movimenti in espansione nei Paesi latino-americani e del Terzo Mondo e riflettendo su alcuni fenomeni politico-sociali del Nord-America, possiamo dire di trovarci in situazioni pre-rivoluzionarie? O una rivoluzione, variamente intesa, è in atto nel mondo? E nel caso si debba scegliere l'azione rivoluzionaria violenta per combattere gravi ingiustizie sociali e le azioni violente che da queste derivano a danno di masse oppresse, quale è l'atteggiamento che devono assumere i cristiani?

A questi interrogativi hanno cercato di rispondere una trentina di teologi e sociologi cattolici e due protestanti partecipando ad un convegno sul tema «Ingiustizia sociale e etica della rivoluzione», promosso dalla Pax Romana e dal Movimento internazionale degli intellettuali cattolici, con sede a Friburgo, e svoltosi a Venezia presso la Fondazione Cini ai primi di giugno. Il convegno, per i problemi discussi, per le riflessioni e le indicazioni che sono emerse, merita una segnalazione e un commento.

In questi ultimi tempi, abbiamo già incontrato con sempre maggiore frequenza nella pubblicistica cattolica articoli e saggi sulla rivoluzione come frutto di una riflessione teologica sulla eventualità, per i cristiani, di ricorrere all'azione violenta e rivoluzionaria per modificare profondamente le strutture socio-economiche-politiche che sono causa di ingiustizia sociale e di gravi disuguaglianze. Il convegno di Venezia ha restituito più organico e concreto il discorso sulla rivoluzione facendolo partire, intanto, da situazioni di fatto e da esperienze rivoluzionarie, fra cui in primo luogo quelle marxiste, e contrapponendo l'aspetto etico-pratico di vederlo legato alla azione pratica, oltre che a quello teologico.

I lavori del convegno, illustrati con larghe aperture dal presidente di Pax Romana, M. C. prof. Ruiz-Jimenez e diretti alternativamente da Vittorio Veronesi e da Guglielmo De Franchi, si sono articolati su quattro relazioni di estremo interesse. La prima, che è stata letta perché a causa degli avvenimenti francesi l'autore prof. Gilbert Blaudon (dell'università di Lione e direttore di «Conscience sociale di Francia») non ha potuto essere presente (come non sono stati presenti per la stessa ragione altri, fra cui P. Chenu) ha fornito ai convenuti un quadro problematico (quali sono i tipi pre-rivoluzionari o rivoluzionari esistenti in Europa, nell'America latina, in Asia, in Africa?) e metodologico (dinamica delle strategie leniniste, cheguverraniste, cinesi) per avviare il discorso sulla rivoluzione e chiarire l'atteggiamento dei cristiani di fronte alle situazioni rivoluzionarie o pre-rivoluzionarie che si vanno profilando nel mondo, anche in relazione agli attuali movimenti studenteschi europei e ai fermenti che caratterizzano le situazioni latino-americane.

Nessun compromesso

La seconda relazione è stata tenuta dal prof. F. Houtart dell'università cattolica di Lovanio, il quale ha fatto un'analisi efficace del concetto di rivoluzione (rivoluzione politica, sociale, totale) e delle tecniche rivoluzionarie, soffermandosi sulle rivoluzioni che hanno una origine sociale perché sono queste che interessano soprattutto i cristiani, i quali — ha detto — di fronte ad uno stato di ingiustizia e di violenza voluto da una classe dominante devono fare la loro scelta: o rivoluzionaria e non accettare compromessi e compromessi di natura conformista. Houtart non ha esitato a rilevare gli aspetti negativi della religione intesa come accomodamento e stabilizzazione dell'ordine sociale. Anzi — ha detto — «la maggior parte delle religioni, ivi compresa quella cristiana, dopo il IV secolo, si sono opposte alle rivoluzioni salvo nei casi in cui il sistema politico esistente era ostile alla religione istituzionalizzata». Dopo aver ammonito che «l'istituzionalizzazione della religione fa perdere a questa tutta la sua potenza di contestazione», donde lo studio delle cause che hanno portato a ciò nel passato, Houtart ha detto che «la Chiesa deve essere al servizio di coloro che lottano per l'instaurazione di strutture sociali nuove» liberandosi da posizioni di compromesso e di silenzio di fronte ad un qualsiasi stato di ingiustizia.

Alcete Santini

Si sviluppa la battaglia per la libertà di informazione e il controllo democratico dell'Ente

I giornalisti TV accusano la RAI

Discriminazioni politiche, violazioni di legge e impossibilità di una obiettiva informazione: questi i punti di un ordine del giorno che la direzione della Rai-TV ha cercato di mantenere segreto — Gli interventi per raggiungere un compromesso interno — Convocato un congresso straordinario dell'associazione



JAMES MEREDITH ARRESTATO Il primo ministro di colore che riuscì ad iscriversi al partito democratico. Il suo nome resterà all'università statale del Mississippi al termine d'una dura lotta — Il cui nome resterà all'università statale del Mississippi al termine d'una dura lotta — è stato arrestato a New York. James Meredith, messo dietro le sbarre, dovrà comparire l'otto luglio in tribunale. Secondo l'accusa egli ha colpito con un pugno un poliziotto che gli impediva di entrare in una scuola di Harlem all'interno della quale altri agenti stavano arrestando un insegnante negro. Nella foto: James Meredith (a destra) mentre viene caricato su una vettura della polizia, spinto da un agente in borghese.

Fortissimi i danni e le perdite per i colonialisti

Vittoriosi attacchi partigiani contro i portoghesi in Guinea

Tre soldati colonialisti liberati dal PAIGC - Discorso di Amílcar Cabral in Senegal: «Noi non lottiamo contro il popolo portoghese» - Undici nemici catturati in un'azione contro Santa Cunda

L'esercito di liberazione del popolo africano dell'Indipendenza della Guinea e Capo Verde ha ottenuto grossi successi militari nei primi mesi dell'anno in corso. Due comunicati e un documento del PAIGC, arrivati ieri alla nostra redazione, riferiscono una serie di vittoriosi attacchi sistematici contro caserme e campi trincerati dei colonialisti portoghesi.

A Badakunda, dal 1° al 4 aprile i patriotti hanno inflitto gravi danni materiali ai portoghesi, uccidendo 21 soldati e ferendone un numero imprecisato. Entro l'arco dello stesso mese — secondo il comunicato — sono stati distrutti o danneggiati sei villaggi e sei fattorie. I danni materiali variano dal 20 al 80% e le perdite umane subite dai portoghesi sono, in totale, 84.

Un attacco alla caserma militare di Santa Cunda, nel settore di Candjamburi (al Nord della Guinea), si è risolto con la capitolazione della guarnigione. Nel corso dell'azione quattro portoghesi sono stati uccisi e 11 (nel comunicato indicati con il nome e con il numero di matricola) sono stati fatti prigionieri. «In accordo con i principi del nostro Partito — afferma il comunicato — questi nuovi prigionieri beneficeranno del trattamento previsto dalle convenzioni internazionali».

Tre soldati portoghesi, fatti prigionieri tra il 1965 e il 1967, sono stati liberati nel corso di una cerimonia svoltasi nel Senegal e durante la quale il segretario generale del PAIGC, Amílcar Cabral, ha pronunciato un discorso. José Vieira Leuro, Eduardo Dias Vieira e Manuel Fragata Francisco (questi i nomi dei tre prigionieri) sono stati liberati, nonstante che centinaia di patriotti guineiani e di Capo Verde suscitano «le condanne intransigenti» dei giornali colonialisti ad aprire il fuoco alle loro posizioni. Il documento di Dimiya, il quale di artiglieria è durato circa 80 minuti, senza perdite da nessuna parte.

Un soldato israeliano è stato ucciso e un altro ferito, nel corso di due incidenti avvenuti ieri nella regione delle colline di Golan. Lo ha reso noto un portavoce dell'esercito israeliano.

Brandt si incontra a Berlino Est con l'ambasciatore sovietico nella RDT

BERLINO, 18. Il ministro degli Esteri della RFT, Willy Brandt, si è recato oggi a Berlino Est dove si è incontrato con l'ambasciatore sovietico nella RDT, Abramov. Il ministro degli Esteri di Bonn ha dichiarato che l'incontro è avvenuto su richiesta di Abramov e che sono state discusse questioni che interessano ambedue le parti.

Willy Brandt è entrato a Berlino Est attraversando il cancello di Brandt, riservato agli stranieri. Il colloquio, sul quale non è dato per ora sapere di più, si è svolto nella villa di Brandt, dove si sono incontrati i due ministri. Della visita sono stati informati precedentemente — dice il ministero degli Esteri di Bonn — il cancelliere Kiesinger che i rappresentanti delle potenze occidentali a Berlino ovest.

Duello d'artiglierie lungo il Giordano

Altri scontri sulle colline di Golan

AMMAN, 18. Un nuovo scontro si è verificato la notte scorsa nella valle del Giordano tra le opposte artiglierie israeliane e siriane. Secondo un portavoce del comando militare di Amman, sono stati gli israeliani ad aprire il fuoco alle ore 21 contro le posizioni siriane di Um Sadra, a 19 chilometri a nord del ponte di Dimiya. Il duello di artiglieria è durato circa 80 minuti, senza perdite da nessuna parte.

Un soldato israeliano è stato ucciso e un altro ferito, nel corso di due incidenti avvenuti ieri nella regione delle colline di Golan. Lo ha reso noto un portavoce dell'esercito israeliano.

Le ingerenze politiche, le discriminazioni, le violazioni di legge che fanno parte integrante della vita interna della Rai-TV; nonché lo svilimento della professione dei giornalisti televisivi e l'offesa costante alla libertà di informazione sono stati oggetto — nei giorni scorsi — di un documento dell'Agir: l'associazione che raccoglie, appunto, i giornalisti che lavorano alla radio ed alla televisione.

Il documento — di cui vedremo subito i passi principali — è una conferma spietata di quanto abbiamo spesso denunciato: ed è la manifestazione di un processo di rinnovamento che si sta avviando anche all'interno della Rai-TV, sia pure fra rinnovati tentativi di isterire questa azione in una riforma interna che non modifichi sostanzialmente la posizione che l'Ente (che dovrebbe essere un servizio pubblico) occupa nel quadro degli strumenti di informazione.

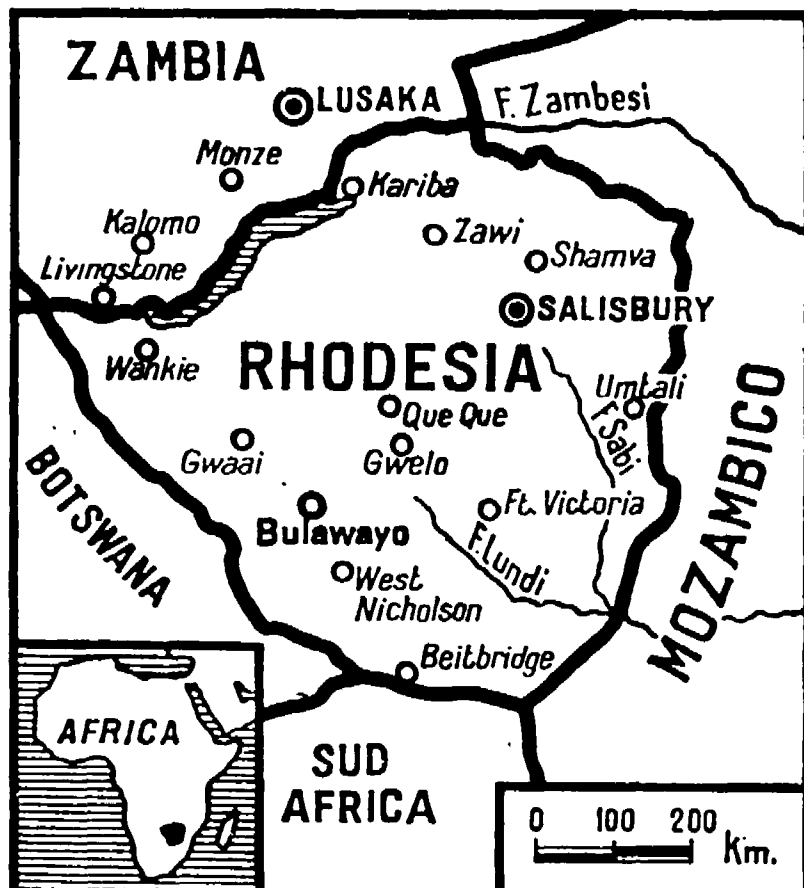
Non è un caso, del resto, che l'ordine del giorno dell'Argit pur essendo stato approvato dal direttivo dell'associazione l'11 maggio scorso non sia stato reso pubblico. E che anzi vi sia stato un diretto intervento dei massimi dirigenti della Rai-TV per trovare un compromesso con i suoi autori, in modo che la richiesta di una sostanziale riforma possa venire risolta alle spalle del pubblico senza alcun controllo da parte dei milioni di utenti che, in ultima analisi, sono i primi a pagare il clima antidemocratico che soffoca l'informazione televisiva.

Ma veniamo al documento. Dopo aver preso le mosse dal dibattito sull'ultimo Congresso Nazionale dell'As, l'associazione, l'11 maggio, approvato dal Consiglio Nazionale dell'Argit rileva subito «come la azienda tende sistematicamente a disconoscere la figura, la funzione e l'autonomia professionale del giornalista di un Ente che, per le sue finalità istituzionali, deve porsi, giusta la sentenza della Corte Costituzionale, allo esclusivo servizio dell'informazione pubblica, nel rigoroso rispetto della verità dei fatti e quindi dell'obiettività delle trasmissioni».

Verso la liquidazione della Camera dei Pari?

Londra: braccio di ferro fra Wilson e i Lord

La maggioranza della Camera Alta contro le sanzioni alla Rhodesia — Sempre in difficoltà la sterlina — Lo sciopero dei piloti della BOAC — In agitazione da lunedì i ferrovieri



Nostro servizio

LONDRA, 18. Braccio di ferro fra governo e opposizione alla Camera dei Lord sul rinnovo delle sanzioni economiche contro la Rhodesia. La Camera Alta ha respinto la legge e il governo si è venuto così a trovare nella imbarazzante situazione di vedere rifiutate dal ramo non elettivo del Parlamento disposizioni vincolanti (garantite da una apposita risoluzione dell'ONU) che la Camera dei Comuni ha a suo tempo sottoscritto e tornerà quanto prima a sancire. Agli effetti della loro applicazione niente verrebbe a mutare perché il governo, in pratica può mantenere le misure di blocco economico contro la colonia ribelle con l'approvazione dei Comuni, in attesa di rappresentare la legge una seconda volta alla Camera dei Lord il mese prossimo.

La rivolta dei Lord è stata sollecitata dalla destra del partito conservatore (il gruppo imperialista di lord Salisbury) e incoraggiata dallo stesso Primo ministro rhodesiano Ian Smith che ha interesse ad utilizzarla per estorcere più favorevoli condizioni d'accordo con l'amministrazione laburista. Le trattative fra le due parti sono da tempo interrotte. Smith vuole arrivare al più presto ad un compromesso e crede che la situazione gli consenta di ignorare anche le moderate richieste di «garanzie costituzionali».

5 avvocati arabi difenderanno il presunto assassino di Kennedy

AMMAN, 18. Quattro avvocati giordani di origine palestinese ed uno libanese difenderanno il presunto assassino di Robert Kennedy, Sirhan Sirhan. Lo ha deciso il consiglio dell'ordine riunitosi ieri sotto la presidenza del segretario Salfik Arscidat. Gli avvocati hanno annunciato di essersi trovati d'accordo nel considerare che Sirhan Sirhan è stato oggetto di una vera provocazione da parte del senatore Robert Kennedy. Qualche tempo prima del delitto, come si ricordava, Kennedy pronunciò discorsi esprimendo simpatia per Israele e affermando che gli inglesi americani nei confronti di quello Stato debbono essere rispettati.

li per il progresso della popolazione africana» che Londra chiede come contropartita dell'indipendenza. L'ordine ammutinamento dei lord, tuttavia, ha messo questi in una condizione precaria. Da tempo si discute infatti la riforma della Camera dei Pari al fine di limitare o abolire la componente ereditaria che fa di essa uno strumento arcaico e insufficiente in un regime di democrazia elettivo-rappresentativa. Il governo aveva già provveduto negli anni passati a nominare una certa aliquota di «pari a vita» laburisti per riequilibrare i rapporti numerici nel vecchio braccio conservatore. Ma naturalmente su un totale di circa novencento titolari aventi diritto a sedere nella Camera dei Lord il limitato travaso di forza non è sufficiente.

Wilson ha ora controspedito per le spicce. Ha prospettato l'adozione di drastiche misure di ridimensionamento: in pratica, la liquidazione dell'assemblea nella sua forma attuale. E' perciò prevedibile che l'atto di insubordinazione rimanga un episodio isolato e non possa permettersi di fare guerra al governo perché in tal caso, questa, esisterebbe a sbarazzarsi di loro. Si debbono perciò limitare ad una «protesta», che nelle circostanze, ha ancora una volta attirato l'attenzione sulla esigenza di una sollecita riforma della Camera alta.

Altre e più importanti questioni vengono dibattute in questo momento in Inghilterra. In primo luogo lo stato della sterlina che non accenna affatto a migliorare. La quotazione è di nuovo caduta oggi in conseguenza della pubblicazione delle cifre negative della bilancia commerciale. Il deficit visibile fra importazione ed esportazione è rimasto nel maggio quello che era nel mese precedente: 88 milioni di sterline.

Frattanto una serie di scioperi sottolineano le perduranti difficoltà (e l'ostilità) che la politica economica laburista incontra presso i lavoratori. Come risultato della sospensione del lavoro da parte di un centinaio di operai addette alla cucitura dei sedili delle auto, la Ford inglese ha dovuto fermare le sue linee di montaggio e rimandare a casa quattromila impiegati. Le donne rivendicano l'equiparazione delle qualifiche e del salario. La BOAC continua ad essere immobilizzata dallo sciopero dei piloti: tutti gli aerei civili di una delle due aviovie di Stato sono a terra. Anche i ferrovieri entreranno in agitazione da lunedì prossimo applicando la tattica del «lavoro secondo i regolamenti» che, rallentando le operazioni, può portare al blocco graduale di tutta la rete.

Leo Vestri

Cecoslovacchia

Iniziate le manovre del Patto di Varsavia

Dal nostro corrispondente PRAGA, 18.

Sotto la direzione del maresciallo sovietico Ivan Jakubovskij, comandante in campo delle forze armate del trattato di Varsavia, hanno avuto inizio oggi sul territorio ceco-slovacco, polacco, sovietico, della RDT, esercitazioni militari degli stati maggiori dei paesi socialisti. In un'intervista al Rude Pravo il maresciallo Jakubovskij ha dichiarato che le esercitazioni fanno parte di un piano programmatico da molto tempo e riguardano soprattutto il coordinamento delle funzioni direttive, mentre la truppa avrà solo compiti ausiliari, relativi ai collegamenti.

Questo pomeriggio, intanto, si è svolta a Praga una grande manifestazione popolare, in difesa del Fronte nazionale. Nel corso di essa il presidente dell'Assemblea nazionale, Josef Smrkovsky, ha tra l'altro illustrato, come aveva già fatto ieri con gli operai dell'CKD, i risultati della recente visita nell'URSS della delegazione parlamentare cecoslovacca.

Molto commentata dagli osservatori politici è l'intervista che, sulla visita nell'URSS, il deputato cattolico Josef Zednik ha rilasciato al Lidova Democratica, quotidiano del suo partito. Nell'intervista, Zednik ha parlato tra l'altro anche dell'incontro avuto a Mosca con Breznev, incontro che è durato due ore e si è svolto in un clima di cordialità. Sono stati affrontati, ha detto il deputato, i lati positivi e negativi della collaborazione tra Cecoslovacchia e URSS. Breznev, secondo quanto afferma l'intervistato, ha dichiarato di essersi reso conto che l'Unione Sovietica ha commesso alcuni errori, ma che non ha inteso esercitare una pressione per influenzare gli sviluppi politici cecoslovacchi, né tanto meno dare direttive.

Ha lasciato questa mattina Praga, diretta a Berlino, la delegazione economica nord vietnamita, diretta dal vice primo ministro Le Van Nghi, che dal 13 giugno si trovava in Cecoslovacchia in visita ufficiale. A conclusione dei colloqui pratici, la delegazione ha firmato un accordo della collaborazione tecnico-economica tra i due paesi, in cui sono previsti anche gli aiuti speciali che Praga fornirà a Hanoi nel corso del '69. Prima di lasciare la Cecoslovacchia, la delegazione è stata ricevuta dal presidente Svoboda e si è incontrata con il primo segretario del PCC, Dubcek, e con il primo ministro Cernik, ai quali ha rivolto un fraterno ringraziamento per l'aiuto dato dalla Cecoslovacchia alla RDT. Dubcek e Cernik hanno assicurato la delegazione che aiuto sarà dato anche in futuro.

Silvano Goruppi

Articolo di Prestes sugli avvenimenti cecoslovacchi

Sull'ultimo numero di *Voz Operaria*, organo centrale del Partito comunista brasiliano la cui pubblicazione è clandestina, è apparso un articolo firmato Antonio Almeida, che è il nome di battaglia del compagno Prestes segretario generale del PCB, nel quale esaminano gli ultimi avvenimenti della Cecoslovacchia dal punto di vista della lotta per la estensione della democrazia.

Quel che avviene in Cecoslovacchia, si legge nell'articolo, è lo svolgimento di una lotta positiva per portare avanti la costruzione del socialismo e per l'instaurazione della democrazia socialista, che è oggi condizione indispensabile per lo sviluppo delle forze produttive, per la formazione di elementi di autogestione socialista.

Nel suo testo essenziale, questa lotta, prosegue il Partito comunista brasiliano, si svolge in tutti i paesi del campo socialista, anche se diverse sono le forme che diverse sono le resistenze da vincere e diversi gli errori commessi nella pratica politica e nella applicazione delle leggi economiche del socialismo.

Leo Vestri

Malesia: 14 poliziotti uccisi in un'imboscata

KUALA LUMPUR, 18. Quattordici agenti di polizia sono stati uccisi e altri sedici gravemente feriti in un'imboscata tesa da guerriglieri al confine tra la Malesia e la Thailandia. Secondo le autorità di Kuala Lumpur anche alcuni partigiani sarebbero stati uccisi. I guerriglieri, a quanto risulta, erano dotati di bombole a mano e armi automatiche.